

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA.



21 Aprile 1798

An. I. della R. Roma.

Libertas quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Art. VII.

Da quello che abbiamo riportato e da altri sublimi squarci delle Demosteniche arringhe facilmente si scorge con quanta libertà e chiarezza egli parlava al popolo, e lo avvertiva dei segreti raggiri degli ambiziosi Magistrati oligarchi, che lo dominavano, e dei suoi pericoli. Gli Ateniesi erano giunti in quel tempo a tal segno d'ignavia e di corruzione, che non poterono eseguire con la necessaria prontezza, costanza, ed energia i savi consigli del grande Oratore, ma se non valsero ad impedire la caduta di Olinto, e finalmente la propria, ritardarono almeno l'una e l'altra.

Felice dunque quella regione, nella quale il popolo è bene istruito sopra i suoi veri interessi, sopra i suoi inalienabili diritti, e sopra i raggiri liberticidi ed egoistici degl'infedeli suoi rappresentanti. Quando egli è giunto a questo segno, forse si solleverà fermentando, ed infiammandosi con subitanea accensione, ma in mezzo a queste terribili convulsioni nulla ha da temere il pacifico cittadino, e il magi-

strato fedele, ed incorrotto; molto l'intrigante, il concussionario, il dilapidatore delle pubbliche e private sostanze.

E qui mi si permetta di combattere una proposizione che va insinuandosi a poco a poco negli animi di molti cittadini come una verità politica, e che in sostanza altro non è che un velo specioso onde si copre la tirannica ipocrisia, o la ministeriale indolenza. I funzionarj di un governo nascente, si va dicendo, non devono essere attaccati negli sbagli che commettono, perchè i mal intenzionati si possono abusare di quest'arme, e il popolo ignorante, e sedotto da sediziosi riclami distruggerà in un punto l'incominciata fabbrica della sua rigenerazione. Esaminiamo un poco questo punto d'appoggio, ed agitiamo senz'amor proprio una causa tanto interessante, che pure è la nostra.

sarà continuato U. L.

GIORNALE ECCLESIASTICO

„ Risposta al seguente quesito: *Cittadini Giornalisti Ecclesiastici che pensate voi di una giovane Monaca che abbia fatta quella che ora chiamasi pro-*

fessione religiosa, *ma che dopo qualche anno, non essendo stata velata, protestasse di non aver fatti i voti, e chiedesse perciò di abbandonare il Monastero e di non voler esser più monaca?* „

„ Rispondiamo che una tal monaca, non essendo stata velata, nè perciò a Dio consacrata con quell'atto solenne, col quale tutti i canoni dei Concilj, e tutta la Chiesa ha inteso di consacrare a Dio e di obbligare le monache all'osservanza dei voti monastici di castità, povertà ec. essa può giustamente protestare di non avere omessi i voti monastici, ancorchè abbia fatta quella che adesso chiamasi *professione*: e quindi è autorizzata a chiedere alla potestà ecclesiastica la dispensa dall'osservanza delle regole di governo del monastero, e la facoltà di uscir dal medesimo: ma non può dispensarsi, nè uscire da se medesima senza violare gli stessi sacri canoni, i quali in seguito di quella professione esigono che essa rimanga in monastero, e che ne osservi le regole... Rei sono di criminosa trascuratezza quei Vescovi e Sacerdoti che omettono cotal solennità (della velazione), nè si prendono cura di ben istruire le vergini o vedove che professano qualche istituto monastico.... Ed ecco perchè i Concilj vogliono che non si precipiti la velazione, ma che si faccia con tutta maturità, e compiti gli anni venticinque.... Il Concilio di Trento permette che una monaca faccia la sua professione dopo aver compiti gli anni sedici di sua età, e che non possa farla se non un anno dopo aver già vestito l'abito monacale. Si osservi però che allorquando il Concilio stabilisce ciò non parla affatto dei voti, ma parla unicamente dell'obbligo che porta seco tal professione, dell'osservanza cioè delle regole del monastero in cui ha professato.... Sino a quel punto (della velazione) intende che i voti solenni non sieno mai stati fatti... Prima di quell'atto la Chiesa non ha mai inteso che una monaca fosse legata solennemente all'osservanza dei voti monastici;

ed è stato un abuso introdotto da preti e frati ignoranti quello di pretendere diversamente: abuso che ha poi fatto porre ai Vescovi poco meno che in dimenticanza totale la velazione delle monache, quando all'opposto avrebbero dovuto con s. Carlo Borromeo osservarla e farla osservare con tutta diligenza, e istruirne esattamente le monache, e specialmente quelle giovani zitelle o vedove che risolvono di abbracciare lo stato monacale. Perciocchè siccome tanto i vescovi che i confessori di monache sono in obbligo d'istruirle nei loro doveri, così sono in obbligo di ammaestrarle nei loro diritti. Io mi sono trovato presente a diverse allocuzioni fatte da più Vescovi alle giovani monache nell'atto di professare, e con mia sorpresa gli ho sempre intesi parlar di tutt'altro, fuorchè di questi oggetti, che sono più interessanti di tutti gli altri.... Queste altro non sono che poche conseguenze tratte da una lunghissima e ben ragionata discussione, inserita nel foglio del sudd. Giorn. Eccl., che in questa nostra stamperia si sta componendo per sab. pros.: dove colla maggiore evidenza apparisce la verità delle medesime appoggiata sempre al dottrinale di molti Papi, e Concilj, e d'altri scrittori d'un eminente santità e dottrina.

Dunque il Giornale Ecclesiastico (non ci par quasi vero) lasciate da parte tutte le brighe dei giansenisti, dei molinisti ec. ultimamente ridotte a pettegolezzi; tutte le questioni della grazia, della predestinazione ec., inutili per gli ecclesiastici, e perniciose per il resto del popolo che non le intende; tutte le esagerazioni della potestà ecclesiastica, le quali altro in somma non erano che adulazioni della fu corte di Roma ec. ec., incomincia una volta a trattare delle materie che illuminano le coscienze, interessano direttamente la società, e favoriscono, come è ben giusto, la democrazia! Non si smarriscano dunque mai più gli estensori ecclesiastici, adesso che han ritrovata la vera strada, e le autorità costituite gl'incoraggiscano.

P R O C L A M A

In esecuzione dell'Articolo 368. della Costituzione della Repubblica Romana, il Generale dell'Armata Francese in Roma, nomina i Cittadini infrascritti per comporre le autorità denominate nella lista presente;

ASSESORI, SCRIBI E COMMISSARI DI PULIZIA DELLE SEZIONI DI ROMA

„ M. Gianicolo Assessori Ignazio Sanità Colonna,
Giuseppe Pepe,
Luigi Frasinelli,
Giustino Galassi,
Scriba Napolioni,
Commissario di Polizia Pellegrini.

„ Pompeo Assessori Gio. Domenico Bianciardi,
Angelo Ratti,
Paolo Antimiani,
Giulio Cesare Beffa,
Scriba Giuseppe Guidi,
Commissario Pompeo Greco.

„ M. Vaticano Assessori Vincenzo Amici,
Muzio Cinughi,
Luigi Biondi,
Luigi Neri,
Scriba Antoniani,
Commissario Alessandro Sterbini.

„ Panteon Assessori Camillo Pocobelli,
Alessandro Massaruti,
Cesare Sebastiani,
Antonio Dan-Roy,
Scriba Ficorilli,
Commissario Antonio Pagnoncelli.

„ Bruto Assessori Alessandro Gerardini,
Gio. Batista Ciabatta,
Gio. Battista Visconti,
Giuseppe Putignani,
Scriba Salvatore Paporozzi,
Commissario Francesco Lepri.

„ Flaminio Assessori Francesco Ricciotti,
Scipione d' Egli effetti,
Giuseppe Baderini,
Vincenzo Remoli Candiotti,
Scriba Luigi Berardi,
Commissario Domenico Croce.

„ Campo Marzo Assessori Giovanni Latini,
Giuseppe Cancelli,
Eusebio Cecconi,
Luigi Pieratti,
Scriba Cesare Casini,
Commissario Carlo Salvatori.

„ M. Pincio Assessori Gio. Battista Toriani,
Olimpiade Carocci,
Giuseppe M. Combi,
Gio. Crisostom. Mandolesi,
Scriba Francesco Noja,
Commissario Ilario Cenci.

„ M. Quirinale Assessori Domenico Monti,
Francesco Rossi,
Domenico Sinceri,
Francesco Amici,
Scriba Giuseppe Ricci,
Commissario Filippo Gravina.

„ Terme Assessori Michele Lilio,
Filippo Moroni,
Luigi Gazzoli,
Tommaso Paticchi,
Scriba Francesco Bartoli,
Commissario Carlo Seri.

„ Suburra Pretore Francesco Fornari,
in vece di Franc. Ferrari,
Assessori Benedetto Maciuchi,
Francesco Arioldi,
Ascanio Buzj,
Giuseppe Garimasi,
Scriba Gio. Battista Palombi,
Commissario Bartolomeo Pincellotti.

„ Campidoglio Assessori Giovanni Cherubini,
Francesco Badosse,
Cammillo Palombini,
Antonio Giorgi,
Scriba Giuseppe Liverziani,
Commissario Pietro Briotti.

Segretario dei Grandi Edili Pubblio Serpieri
Edile del 2. Circondario di Roma
In vece di Guido Lante

Gio: Battista Spada
La Biblioteca Vaticana, l'Archivio, ed il Museo saranno riuniti.

Bibliotecarij (Gaetano Marini

Custode . . . Rinaldo Santoloni
Sotto-Custode Domenico Silva

Errore di Stampa

Nella legge sull'Organizzazione dei Tribunali
Articolo 121.

in vece di 2000 Miriagrammi

leggete 1200 Miriagrammi.

Il Generale dell'Armata Francese
Gouvion St. Cyr

NOTIFICAZIONE.

Tutti gl' individui delle Autorità Costituite delle tre Municipalità di Roma, come anche quelli de i Dipartimenti, che trovansi qui presenti, Prefetti Consolari, Amministsatori, Grandi Edili, ed Edili, sono invitati a recarsi domani 25 Germile (14. Aprile v. s.) alle Stanze del Ministro dell' Interno alle ore dieci di Francia per essere tutti installati nel loro impiego; e spediti ad occupare il loro posto, per unirsi a quelli, che sono stati già autorizzati in tutti i Dipartimenti della Repubblica. Cittadini, affrettiamoci a realizzare e le speranze del popolo sovrano, che aspetta con impazienza il felice Regno della Legge.

Roma 24. Germile Anno VI. dell' Era Repubblicana
Camillo Corona

Il Consolato al popolo Romano

Cittadini mentre il Genio della Repubblica Romana è tutto intento a proteggere con una mano l'innalzamento del grande edificio della nostra libertà, e con l'altra a troncane la testa dell' Idra Aristocratica; questo mostro orribile mori-

bondo rialza quella della speranza, ed avvelena ancora le sorgenti della nostra felicità; la Cabala, l'intrigo, i raggiri le sopravvivono. Profitando della confusione, in cui ci avea immersi il crollamento del vecchio edificio, prende esso la maschera del Patriotismo per ingannare la vigilanza delle autorità costituite.

Ad esclusione de' veri Patriotti si sono intrusi negl' impieghi subalterni Uomini macchiati di tutti i delitti dell'antico governo. Questi, oltre l'odio eterno, che hanno giurato alla Democrazia, portano nel cuore la speranza della vendetta: e tutte le loro operazioni tenderanno alla disorganizzazione, ed all'anarchia, che noi abbiamo giurato combattere. Ipocrati della libertà essi saranno tanto più pericolosi, quanto che coperti del manto Repubblicano, il loro tenebroso operare porterà colpi più sicuri e funesti alla causa dell'umanità. Per ovviare a conseguenze sì orribili, e per non essere costretti a macchiare col loro sangue impuro i bei giorni della nascente libertà, occorrono de' rimedj pronti e sicuri.

Il Consolato Romano memore de' sacri doveri, e delle promesse fatte sull'ara della Patria, dovendo in adempimento delle istruzioni ricevute da' Commissarj del Potere Esecutivo della Repubblica Francese confermare, e provvedere ai suddetti impieghi, adotta le seguenti misure, come le più efficaci ad allontanarne i nemici della Repubblica, e gli uomini indegni di servirla.

I. Sceglie e nomina sei Deputati, de' quali è ad esso noto il Patriotismo, il talento, e lo zelo per la Patria.

II. Questi esamineranno il Civismo, la capacità, le cognizioni de' Cittadini, che dovranno essere o eletti, o confermati dal Consolato.

III. In conseguenza ogni Cittadino anzioso di servire la Patria è invitato a portarsi dai sotto nominati Deputati nel luogo indicato, ed alle ore prescritte per dare i loro nomi, ed esporre le loro richieste; acciocchè possa ognuno essere destinato all'impiego il più adattato al suo genio, ed alle sue cognizioni.

IV. A tale effetto verrà rilasciata a ciascuno una carta di approvazione, in cui si specificherà l'impiego che richiede, ed al quale sarà giudicato idoneo; e ciò si eseguirà finchè vi saranno luoghi vacanti, o da vacare, per occuparsi a disposizione del Consolato. Servirà la carta per presentarsi alle Autorità costituite, dalle quali dipenderà la scelta e l'approvazione.

V. Per comodo di tutti si destinano le ore 14, e 15 della mattina, e 21, e 22 dopo il pranzo: e ciò per giorni cinque da incominciare dalla data del presente avviso; con che debbano far passare immediatamente le carte al Console Angelacci, che s'incarica di presentarle al Consolato.

VI. I Cittadini destinati a ricevere i Patriotti sono.

Pietro Guerini incontro al Palazzo Doria al Corso sopra il Notajo.

Jacoucci sopra il Cordajo alla porticella

di S. Andrea della Valle.

Francesco Mutarelli Speciale vicino alle case bruciate al Corso.

Alessandro de Cumis a Fontana di Trevi tra il saponajo, e lo Stagnajo.

Tommaso Bouchard Librajo al Corso visino a S. Marcello.

Antonio Granchi, che si troverà nelle ore sopraccennate dal Cittadino Mutarelli.

Li 29. Germile Anno VI. Repubblicano

Il Presid. del Consolato G. de Mathais.

Questa provvidenza è stata presa in vece di una Commissione rivoluzionaria già progettata nel Tribunato. Avrà ella il medesimo effetto?

In conseguenza di questo Proclama che onora l'energico patriotismo dei nostri Consoli è uscito il seguente.

Avviso ai Patriotti.

I Commissarj deputati all'esecuzione del Proclama pubblicato dal Consolato Romano li 29 Germile anno VI. Repubb. bramano di adempire al loro dovere con quell'imparzialità ed amor della Patria che solo dee dirigere le operazioni d'ogni buon Cittadino. Essi inoltre desiderano di togliere qualunque sospetto di parzialità, e d'ingiusta preferenza. Il solo timore, che l'amicizia istessa non gl'inganni nel loro privato, facendogli ammettere per vero Patriotismo ciò che non ne ha altro che la maschera; gli ha indotti, previo il consenso del Consolato, ad adunarsi tutti insieme declinando in questo dal Proclama sud. che dava ad ognuno la facoltà di fare tali esami privatamente nelle proprie case. Hanno di più risoluto che nessuno di essi possa rilasciare attestati di Patriotismo ad alcun concorrente benchè pienamente a lui cognito: sicuri che il vero e deciso Patriotta animato da sentimenti così giusti sarà il primo a sottomettersi di buon grado a tali esami per il bene della Patria. Il suo buon esempio toglierà in tal guisa ogni motivo di reclamo non solo agli Antidemocratici, ma ancora ai Patriotti di un giorno. Avvertono, che le autorità costituite nell'incaricarli di tale Deputazione, non hanno avuto in mira di voler ricompensare il solo Patriotismo degli individui, ma bensì il bene sacro della Repubblica, il di cui servizio esige un Civismo puro, e disinteressato insieme ai talenti e le cognizioni necessarie a ciascun impiego. Il vero Patriotismo non vende i suoi servigj ma ne fa un dono generoso alla Patria. Egli sdegnava di rammentarle le pene e i mali sofferti. La sola ambizione di sacrificarsi di nuovo per essa lo porta a ricercare impieghi pronto a cederne il posto a chiunque fosse più utile di lui alla Patria, ben sapendo che il merito ed i talenti sono la sola linea di demarcazione che distingue l'uomo dall'uomo: diversamente il buon Repubblicano diverrebbe un vile mercenario e la virtù si cambierebbe in vizio.

Animati da tali principj sono invitati i concorrenti a presentarsi con una Pro-Memoria, ove sia specificato nome, cognome, abilità, e impiego, che desiderano, e le prove del patriotismo certificate almeno da due Patriotti, cogniti ai Deputati.

Alla fine d'ogni seduta si affiggeranno i nomi di quei che si saranno presentati, e per due giorni si terranno a pub. vista, acciò ognuno possa esporre ai Commissarij quelle eccezioni che riguardino o de' fatti contrarj al Patriottismo o alla buona Morale. Passati i due giorni non vi sarà luogo a reclami. In quest'occasione avverta ciascuno che la legge, la quale punisce il Calunniatore, lo fa responsabile di qualunque ingiusta accusa.

I Commissarij deputati terranno le loro sedute alle ore prescritte nel Proclama sud. nelle Camere superiori, della Casa abitata dal cit. ViceGerente.

Dopo la Costituzione, e le leggi organiche ecco le vere basi della pubblica felicità. Con questo avviso i Deputati giustificano sì la scelta che di loro è stata fatta, come la purità e rettitudine delle loro intenzioni.

Viva i Consoli della Repub. Rom., e i Deputati delle prove civiche.

TRIBUNATO

Seduta XX. dei 24 Germile

Si legge la risposta del Consolato al messaggio del Tribunato inviatogli ai 21 germile per invitarlo a vegliare sulla pub. economia contro il dispendio superfluo che s'imputava ai ministri subalterni. Nella medesima si nega il supposto, e si assicura che le spese fatte finora non sono che le necessarie, nè oltrepassano i 15 000 scudi di cedole.

Indi si riassume la discussione dei rimanenti articoli del progetto sull'organizzazione della G. N. sedentaria (pag. 139) incominciando dal VI. *Piranesi*. Siccome in quest'artic. si parla di quelli che hanno domicilio in Roma, adesivamente ai due primi articoli, dai quali sono stati i medesimi esclusi, così convien quivi porre l'articolo per gli esteri domiciliati che nella prec. seduta era stato promesso. La sicurezza e la tranquillità pub. sono i vantaggi della G. N. e di questi profittano anche i semplicemente domiciliati. *Pierelli*. Se essi dalla Costituzione non sono inclusi per giusti riguardi fra i componenti della medesima, non è però che debbano andare esenti dal contribuirvi almeno coll'equivalente. S'incarica la commissione del pres. progetto a formare l'articolo conve-

niente, ed è decretato. La medesima propone il seguente: sono eccettuati dal servizio personale ma non dalla tassa tutti gli esteri non giornalieri domiciliati da 6 mesi in Roma. *Pierelli* oppone: ma se i non cittadini domiciliati potranno esimersi dal servizio personale pagando la tassa, molti per godere di tal esenzione trascureranno d'ascriversi fra i cittadini, tanto più che ciò è in lor libertà secondo l'art. VI. della Costituzione: onde sembra meglio ometter l'articolo. *Gagliuffi* risponde. La Costituzione accorda ai cittadini dei privilegi che non saranno posposti al leggiero comodo dell'esenzione. Se alcuno giungesse a preferir questo a quelli, molto più preferirà ai medesimi l'esenzion della tassa e della persona. Si propone, ed è approvato. Andiamo avanti. *Gagliuffi*. Se non sono esentate dalla tassa le autorità costituite, alle quali dalla Costituzione si vieta il servizio personale, molto meno devono essere esentati gli assenti per pub. missione; onde in vece delle parole *quando non sia per pub. missione* si ponga anche *per pub. missione*. E' adottata la modificazione. *Fedeli* aggiunge. La tassa proporzionale fra sc. 5, e ba. 30 che in detto articolo imponesi col riferirsi all'art. X, è arbitraria perchè rimessa senza precisarne la norma al consiglio amministrativo; ed ingiusta perchè quello che ha 100 dovrebbe pagar 30 e quello che ha 100 000 dovrebbe pagar 30 000, ma pure non pagherebbe più di 500; e molto più ingiusta va a divenire ora che sono compresi nell'artic. anche gli assenti per pubblica missione. *Martelli*. Da quei che per ragionevoli combinazioni non posson prestare il servizio personale, la legge non deve esiger più dell'equivalente, cioè di ba. 30 che sono l'indennizzazione dei fazionieri. Pagando di più a vantaggio di chi dovrebbe erogarsi? *Pierelli*. Il di più serve a supplire alle gravi spese occorrenti per la G. N. Per quest'oggetto la tassa proporzionale è adottata ancora dalle altre repubbliche. *Gagliuffi*. Alle spese deve supplire il tesoro nazionale. L'esempio altrui non è l'infalibile norma delle nostre operazioni.

La tassa proporzionale è ingiusta assolutamente e deve limitarsi alla sola ordinaria. Articolo VII. Riguardo all'eccezione degli impotenti per abituali o temporanee indisposizioni, rileva *Pierelli*. Se si son condannati i ricchi a pagare la tassa quando son vecchi, perchè non si debbono condannare quando sono impotenti per abituali indisposizioni? di più se gl'indisposti temporaneamente sono esentati ancor dalla tassa succederanno infinite collusioni; gl'indisposti abitualmente compariranno di esserlo temporaneamente, almeno per un certo tempo, e la legge sarà elusa. Deve perciò trattarsi del pari e l'una e l'altra sorte d'impotenti: Si propone di modificare questa 1. parte dell'art. ponendo che i sud. saranno dispensati dal servizio personale ma non dalla tassa, ed è adottata la modificazione. Quanto alla II parte *Gagliuffi* vorrebbe abolito l'art. perchè essendo gl'impotenti soggetti alla tassa equivalente, meno saranno i delinquenti; nessun danno perciò si risente dal pubb. Ma *Ciccolini* lo sostiene dicendo che è grave danno il togliere alla rep. un difensore. *Martello* vorrebbe che la facoltà di dare i certificati fosse estesa a tutti i medici. *Gagliuffi* vuol mitigare la pena di chi gli accorda indebitamente. *Corona* vuol togliere la penale pei recidivi. Molti però rimarcano che la molteplicità di chi accordi i certificati facilita le collusioni, che la pena non deve esser sì mite perchè sia di remora alla delinquenza, e che il recidivo è più colpevole. *Gambini* riflette che de' mali esterni può giudicare ogni medico, ma dell'interno giudica ben solamente il medico della cura; onde non quello della *Sezione*, ma quello della cura dovrebbe essere autorizzato a far gli attestati. Inoltre le pene devono esser proporzionate ai delitti, ed è più grave colpa quella che proviene dal dolo, minore quella che deriva dall'errore, nessuna o non del delinquente quella che procede dall'ignoranza: onde parrebbe opportuno modificare con giusta gradazione le pene. *Taurelli*. Ma l'ignoranza del proprio officio è un delitto, particolarmente nel medico; e l'errore non deve supporsi, anzi è puni-

bile anch'esso nel caso presente. *Masi*. E poi, la prova del dolo sarebbe quasi impossibile quando si volesse adottare la distinzione indicata, e resterebbe per ciò sempre campo a colluder la legge. E' conveniente abilitare i medici della cura a fare i certificati, ma questi vengano muniti dalla firma del Medico della *Sezione*. *Gambini*. L'infermo dunque non gli avrà giammai, perchè il medico della sezione non vorrà compromettersi. *Masi* declama contro la pena pecuniaria, accusandola d'antirepubblicana, e vorrebbe la pena corporale (*che in questo caso sarebbe più antirepubblicana*). Ma *Pierelli* nega che la pena pecuniaria sia antirepubblicana, e ne adduce in esempio la Costituzione che l'inflige alle Autorità Costituite. Si propone in seguito la riforma dell'articolo ed è adottata ne' seguenti termini. *Quelli che saranno riconosciuti impotenti per le loro abituali o temporanee indisposizioni saranno dispensati dal servizio personale della guardia ma non dalla tassa. Il medico e chirurgo della cura potrà rilasciar l'attestato della malattia temporanea o abituale. Se gli attestati giurati saranno dati indebitamente; il medico o chirurgo sarà condannato alla pena pecuniaria di di sc. 25. S'insiste per accrescer la pena dei recidivi, ma fa riflettere *Masi* che la pena è abbastanza grave per impedire la rinnovazione delle mancanze, le quali se succedessero s'impinguerrebbe la cassa a vantaggio della Rep.: oltre che il giuramento è un'altra garanzia. Si chiede poi la penale contro chi si prevalessesse d'un indebito certificato; ma questi, replica *Gagliuffi*, ha già una pena nell'indennizzazione. Con tutto ciò vengono aggiornate queste due domande. *Art. VIII*. E' approvata la I. parte nella quale sono esclusi dal servizio personale i domestici. Quanto alla seconda *Danzetta* chiede che tolgasi l'espressione *i loro padroni*, perchè antidemocratica. Si toglie di fatti, ed è sostituita l'altra *quelli che li ritengono*. Quindi oppone *Gagliuffi*. Sembra troppo gravoso obbligare i cittadini a soddisfare la tassa per un domestico che spesso ritengono per necessità; chi ne ha più d'uno dimostra d'essere ricco, e può ben contri-*

buire. Suggestisce pertanto *Moroni* di porre in fine di esso sono eccettuati dalla tassa quelli che ne ritengono un solo, ed è adottata la modificazione. Artic. IX. *Guerra*. La Legge che ingiunge a tutti di farsi scrivere fra otto giorni nel registro civico è contraria all'artic. 4. della *Costituzione*, perchè la prima obbliga e la seconda lascia in libertà, onde tolgasi almeno la parola *civico*. *Pierelli*. Il registro civico non ha luogo, ma il solo ruolo della G. N. Si rifletta, che gli articoli del progetto parlano di cittadini e non cittadini, esteri e domiciliati; ma i cittadini non esistono senza il registro civico: in conseguenza non si può di presente formare una legge organica per la G. N. Si aggiornino tutti gli articoli, e si autorizzi intanto il consolato ad organizzare per modo di provvisione la G. N., obbligando tutti gli abitanti di Roma al servizio, o colla persona, o con una tassa. Si propone l'istanza per l'aggiornamento della risoluzione, ed è rigettata. Si propone però l'ordin del giorno e si cassa la parola *civico*. La penale dell'art. ix. contro chi omette di scriversi nel registro è eccedente, dice *Riccardini*, poichè l'omissione può essere ancor senza colpa. Si riduca piuttosto dai 5 giorni di detenzione ad un solo. Si adotta la modificazione, e resta approvato l'articolo. *Moroni* richiede l'esenzione pe' medici, chirurghi, e professori di pubbliche scuole, promesso nella preced. seduta, e si aggiunge il seguente articolo. Sono eccettuati dal servizio personale della guardia, ma non dalla tassa, i medici, i chirurghi, e i professori delle pub. scuole. E' approvato.

Anninori domanda pur l'esenzion della tassa pei vecchi e ammalati poveri, e si aggiunge: sono eccettuati anche dalla tassa tutti i poveri ammalati, e i vecchi poveri, purchè abbiano un attestato della lor povertà dal Ministro di Polizia. E' approvato. Contro l'ultimo articolo obietta *Riccardini*. Nel consiglio amministrativo non deve entrare nè medico, nè chirurgo, nè capo di battaglione, poichè i primi non v' hanno che fare, e l'altro essendo dello stato maggiore deve star per il fisco. *Lamberti*. Il sudd. consiglio non è di guerra, ma di

semplice ispezione per riconoscere i certificati precedentemente indicati, e porzionare le tasse. *Gagliuffi* rinnova le obiezioni fatte nell'artic. 7. contro la tassa proporzionale d'indennizzazione, dimostra l'inutilità del consiglio indicato dopo che si sono abilitati i medici di cura a fare gli attestati, e domanda la cassazione di tutto l'articolo. E' decretato. *Piranesi* domanda se possa inviarsi il messaggio al Senato colla risoluzione. *Pierelli* oppone che la medesima è contraria alla *Costituzione*, e protesta non esser luogo alla spedizione del messaggio al Senato, perchè il progetto è tuttora mancante di altri articoli, tra i quali la destinazione dei comandanti generali a forma dell'articolo 276 della *Costituzione*, da cui è proibito che un solo cittadino comandi abitualmente in un dipartimento la G. N. sedentaria. *Gagliuffi* per altro risponde adducendo in contrario delle ragioni analoghe presso a poco a quelle da lui riprodotte nella discussione del 1. articolo, onde proponendosi d'inviate il messaggio al Senato colla stabilita risoluzione, vien decretato.

Non riportiamo la correzione del discorso progetto, poichè il Senato non ha voluto approvarlo. Del rimanente, così alla presenza del popolo si vengon formando le leggi dai nostri Tribuni. Se a talun sembrerà che ci siamo soverchiamente allungati nel far l'estratto del processo verbale: noi gli risponderemo che tali processi posson molto influire a penetrar nello spirito delle leggi, a meglio interpretarle ec., e che il *Monitore* si scrive singolarmente per uso della Repubblica Rom.

SENATO

Seduta X. dei 18 Germile

Si propone di prendere il possesso del Campidoglio per evitare l'inconveniente che altri comandi nel recinto, e non ubbidisca agli intimi del Senato. *Guerra*. Non vi è alcuno che non ubbidisca. *Colli*. Ciò non esclude che non si debba prender possesso. Nell'eseguir la mia com-

missione per determinare il recinto del Senato seppi dai Commissari Francesi che ne dovevamo prender formale possesso. Perché questo non può prendersi al presente? *Benedetti* appoggia il sentimento di *Colli*, sebbene per altro propone di prender d. possesso senza formalità. *Colli*. Dovendosi prender in pubblico, sarebbe questo un moltiplicar gli enti senza necessità. *Benedetti*. Per prenderlo in pubblico conviene aver gli abiti. *Colli*. Il possesso si deve prender da noi, e non dagli abiti. *Brizi*. Al nostro oggetto non si richiede pubblicità. E' decretato dunque di prenderlo in forma privata, ed è decretato Lunedì 20 Germile (*sebbene finora non se ne sia fatto altro*).

Seduta XI. dei 22 Germile

Si approva la risoluzione tribunizia pag. 128 concernente il pagamento dei debiti contratti prima dell'ultimo editto della demonetazion delle Cedole (pag. 91) Indi si torna a parlar delle statue, trattandosi la questione se debban rimosersi demolite o intere. *Benedetti*. Si debbon rimosere mutilate; ciò non è di verun dispendio; poichè dovendosi vendere, il compratore fa conto del marmo e non del lavoro. Il pregio e la rarità di esse potrebbe farci dubitare sulla loro demolizione, ma i periti non hanno ravvisato nè la sodezza nè il gusto del disegno dell'Algardi nella statua di Sisto V; nè lo spirito e l'eccellenza dell'intaglio Berninresco in quella di Urbano VIII. &c. Ed infatti, che ragione avrebbero avuto i periti d'oscurarne il pregio, quando ve lo avessero conosciuto? Gli adulatori di sì fatte memorie ci han fatto credere molte opere come fatte dal Bonaroti, dal Sanzio, dal Domenichino &c. quando altro non erano che mediocri, o cattive produzioni dei loro scolari. Tali son queste, che a giudizio di tutti vengon riconosciute di gran lunga inferiori a tante altre che ingombrano il Vaticano, ed ogni pubblico edificio. In tanta abbondanza di belle statue dovrà conservarsi in cattiva scultu-

ra l'obbrobriosa memoria d'un Sisto V. che si fece strada al dispotismo e alla crudeltà con i fulmini dell'inquisizione? Che comprò i tesori lasciatici colle lacrime dei sudditi, ai quali impose 40 nuove gabelle (*ortiche che difficilmente si svellono quando sono attaccate*); del mercimonio fatto da Leone X sulle indulgenze; del diroccamento del Colosseo, rispettato fino dai Barbari, dell'ingiusta guerra con i Farnesiani, e dei tesori barbaramente profusi pe' suoi nipoti da Urbano VIII; delle soverchierie ed usurpazioni di Paolo IV di cui è ancor fresca la memoria? E dovrem noi conservar queste statue, che il demolir non pregiudica all'interesse, e giova alla politica? Se si lasciano ora intatte le statue de' Neroni, è per il pregio dell'antichità e della mano che le scolpi. Ma a tempo de' loro antichi successori non vissero se non sepolte nell'oblio. Nella rigenerata Francia non v'ha una statua dei tiranni che v'hanno regnato. E noi la perdoneremo ai Papi, di cui più profonde sentiam le ferite? Si demoliscano, e l'acquirente abbia solo i mozzi busti e la pietra che (*se non riducasi in gesso*) potrà servire alla formazione di vive e parlanti immagini. Dunque si demoliscano. *Brizzi*. Si obblighi l'acquirente a mozzar loro le braccia e la testa (*cioè a ghigliottinarle*). Il Presidente propone se le statue debbano, o no venderli coll'obbligo di sfigurarle, e toglier loro la rappresentanza di Papi. E' decretato di sì.

Seduta XII dei 26 Germile

Si legge in Senato la risoluzione tribunizia sulla organizzazione della G.N. Sedentaria (pag. 139). Terminata la lettura si apre la discussione. *Benedetti* propone d'incaricar 5 membri per analizzarne gli articoli. E' decretato. Sono nominati dal Presid. *Giovannelli*, *Renazzi*, *Fiermarini*, *Aleandri*, e *Battisti*, e sono approvati. Il Presid. intanto propone di aggiornare la relazione alla 3. Seduta, onde essi dopo un maturo esame della legge proposta esponcano il loro sentimento, e presen-

ino le ragioni che gli hanno determinati ad abbracciarlo. *Benedetti*. Si risolva più presto. Il Senato deve agire con energia ed attività, e combinare per quanto è possibile la speditezza con la giustizia e la saviezza nel decidere. Il Presid. pertanto propone di rimetterlo alla prima seduta, purchè gl'incaricati possano in sì breve tempo digerir la materia. E' decretato. Gl'incaricati accettano, purchè non debbano dare sfogo alla lor commissione nel giorno pross. venturo. E' decretato.

Seduta XIII. dei 28 Germile

Giovannelli esibisce il rapporto della Commissione incaricata d' esaminare gli articoli della *Risoluzion Tribunitia* (ved. pag. cit.) sull'organizzazione della G. N. sedentaria, ed ottenuta la parola dice: La legge proposta dai Citt. Tribuni non può mantenere la sicurezza e la quiete nel popolo producendo in esso il malcontento che vi si oppone direttamente. Io peraltro non me ne maraviglio. L'organizzare la G. N. ha incontrato per ogni dove difficoltà quasi insormontabili. L'estensione del nostro circondario e la scarsezza degli abitanti ne presenta anche maggiori nella nostra Rep. Prima di fissare una qualche provvidenza su quest' oggetto, sarebbe d' uopo conoscere il num. esatto dei citt. atti alla d. G. N., e converrebbe per ciò premettere il registro civico senza di cui potrebbe ciascuno eluder la legge che trattasi di stabilire. Ma incominciamo l' esame della *Risoluzione* dai primi articoli. I e II (pag. 140). La fisica e la morale costituzione d' un giovane di 16 a. non gli permette d' esercitare impunemente il faticoso mestiere delle armi. La macchina non è per anco sviluppata e assodata. L' interruzione de' suoi studj, e il divagamento fuori del freno dell' educazione, trarrebbero seco l' amore dell' ozio ed il mal costume, e quindi il danno della Rep. Inoltre qual buon effetto si può sperare da un giovane di quest' età? Non si dovrebbe a mio giudizio obbligare la gioventù se non dopo i 18 anni; per equilibrare il numero potrebbe estender piuttosto il servizio agli a. 48, in cui l' uomo conserva ancora la sua robustezza. III. (ivi.) L' indennizzazione di ba. 30 per 24 e più ore di servizio non corrisponde pei giornalieri al lucro che traggon dall' opera delle loro mani. Al contrario l' aumento della Tassa indurrebbe un' alterazione troppo grave nell' economia. Potrebbe oviarsi in gran parte a quest' inconveniente obbligando i giornalieri alla guardia nei giorni in cui non lavorano. IV. (ivi.) Oltre i funzionarj pubblici nominati nella *Costituzione*, e nelle *leggi organiche*, ve ne sono molti altri che meritano

dei riguardi: convien dunque considerarli. V. (ivi). La Giustizia distributiva esige la generalità e imparzialità della legge. Perchè gli Ecclesiastici non si trattano come i Laici? Sono esentati tra i poveri i Laici, perchè non lo saranno anche i Preti? O almeno perchè il clero secolare non va del pari col regolare? Si esimono dalla tassa i frati mendicanti, pei quali il convento potrebbe forse supplire, e non i preti che vivono appena con la lor congrua Sacerdotale, senza che alcuno sovvenir possa alla loro indigenza! Negli altri articoli il pubblico non è assicurato che in vece di erogar queste tasse in aumento dei fazionieri s' impieghin piuttosto nello stipendiare persone non necessarie, lo che aggraverebbe più del dovere tutti gli obbligati al servizio personale. Gli esattori di simili tasse ne assorbon coi loro onorarj quasi tutto il profitto. Mi piacerebbe di sostituire a costoro delle persone oneste facoltose e disoccupate che con la loro ricchezza garantirebbero il pubblico della stessa loro onestà. *Massi Benedetti* appoggia il sentimento di *Giovannelli*, ed aggiunge qualche riflessione ulteriore, limitandosi ai primi due articoli. Dopo una generica introduzione, che noi tralasciamo, dice egli in sostanza: Si dispensa chi è giunto a 45 anni, e si vuole obbligare chi appena ne ha 16. Nell' età dunque più robusta non si presta il servizio; e nell' età più tenera quando la fibra non ha per anco acquistato il suo pieno vigore, e la macchina non esercita perfettamente tutte le sue funzioni, nell' età da cui dipende il ben esser di tutta la vita si vogliono costringere i giovani al maneggio delle armi! Inoltre obbligando tutti indistintamente si avrà una guardia forzata o involontaria (*A che sarà buona?*). Le esenzioni richieste, la forza non di rado adoperata per esiger da molti la prestazion del servizio ne son prove di fatto. Finalmente mentre cerchiamo il bene morale, andiamo a distruggere il fisico. Non tutti han sortito dalla natura il medesimo temperamento; la maggior parte non sono avvezzi alle fatiche militari, all' inclemenza delle stagioni, alle veglie, ec. disastri inevitabili nella milizia. D' altronde non è possibil che un uomo nella matura età di a. 45 si avvezzi ad un nuovo sistema. Siffatti mali si posson superar facilmente ammettendo i fazionieri. La guardia stipendiata e volontaria è migliore di quella che si fa gratuitamente e contro genio. La rivoluzione dei 28 è una prova di fatto di tale asserzione. Ciò non sarà in pregiudizio della legione, non essendo quelli un corpo stabile: oltre di che possono obbligarsi alle armi gli oziosi sparsi nelle provincie (*ed alla campagna?*); e poi il piano stesso dei Tribuni non esige forse che la più parte della truppa venga formata di fazionieri? I patrioti non posson lagnarsi di doversi meschiare coi fazionieri; perchè l' esenzione non è accordata alla nobiltà ed

alla ricchezza ma solo all'età, è competente perciò indistintamente ad ogni classe di cittadini. Senatori non mi spinge a parlare il genio di contraddire, che è la molla più elastica di molte lingue. Si manda pertanto a voti la Risoluzione tribunitia, ed è rigettata dalla pluralità di 20 contro 5, che non hanno parlato.

Si legge quindi il Messaggio del Tribunato che si duol dell'abuso di pubblicare proclami, comminar pene ec. (v. pag. 139). Il Senato approva la determinazione dei Tribuni, e sente con gran compiacenza che essi energicamente s'oppongano a tutto ciò che può ritardare il buon ordine.

Lettera del Cittadino Testi Ministro degli affari Esteri nella Repubblica Cisalpina, al Cittadino Bremont Ministro di Guerra, Marina, ed affari Esteri della Repubblica Romana

Cittadino Ministro

Ho ricevuto nel 18 del corrente il vostro dispaccio del primo. Mi sono fatta una premura di tosto sottometterlo al Direttorio Esecutivo, il quale con massima sua soddisfazione ha dal medesimo rilevato, la partecipazione, che voi gli fate in nome del Consolato della proclamazione della nuova Costituzione Romana fatta dal Generale in Capo dell'Armata Francese.

M'incarica poi il Direttorio medesimo di pregarvi ad assicurare il Consolato della Lealtà dei suoi sentimenti, e del desiderio ardente, che nutre di stringere colla Repubblica Romana dei nodi ben saldi, e tendenti a fissare i rapporti politici, e naturali, che dovranno oramai esistere fra le due Nazioni, onde garantirsi reciprocamente dai comuni nemici, e marciare d'un passo uguale alla prosperità, ed alla Libertà dei Popoli.

Mi reputo oltremodo Felice nell'adempire un sì dolce incarico del mio Governo, e mi crederò il più fortunato degli uomini se potrò dal canto mio contribuire, e concorrere alle trattative, che dovranno succedersi affine di gettare le prime fondamenta dell'edificio, che presto, o tardi dovrà formare la felicità delle due Repubbliche Romana, e Cisalpina.

Milano li 22. Germile anno 6: Repubblicano
Segnato. Testi.

Nil conscire sibi, nulla pallescere culpa.

Perchè alcune persone si sono offese delle giuste lagnanze de' Patriotti contro il lusso, che la maggior parte della gioventù Romana affetta in un tempo in cui il contrasto che esso fa colla pubblica miseria, ne rendono in sua proporzione perniciosi gli effetti? Non serve il dire che non si può da alcuno esigere quel che non comanda la legge: mi ringresee di dover ritornare agli elementi con quella istesse persone che una anticipata rinunzia a molti pregiudizj faceami già supporre esser provetti nella scienza de'

doveri del Democratico; Ma perchè il fatto fa vedere che molti non hanno rinunziato se non a quei pregiudizj che ad essi erano nocivi, ed incomodi, gli ricorderò che vi sono dei doveri per ogni onesta persona le di cui infrazioni non sono punite dalla legge, perchè più facilmente vi si ovvia col dirigere contro di esse la pubblica opinione, in modo che qualunque persona, che o per amore della virtù, o anche per solo interesse non ne disprezza i rapporti, cerca colle sue azioni di meritarse l'approvazione. Fra questi sono la modestia (il lusso di pochi in faccia alla miseria universale l'oltraggia), la familiarità coi bravi cittadini la cui mediocrità di fortuna, o piuttosto la cui virtù non gli permette di fare il mestiere d'auriga, o gallonarsi a foggia di ciarlatani; ma l'isolamento degli ex-nobili, e la loro maniera di vivere secondo l'antico sistema ne gli allontana. &c. &c.

Perdoneremo noi all'impeto giovanile qualche atto d'insofferenza persuasi che alle virtù repubblicane non si arriva in un tratto, profitteremo del ravvedimento di molti, sperando che gli altri ne seguissero l'esempio, nè più saremmo ritornati su tal proposito, se le serie minacce di private, e vili vendette poco fa promulgate non avessero offesa la massa intera de' Patriotti. Chiunque siasi che sostituendosi agli antichi tiranni, se non col fatto, almeno coll'intenzione, pretendesse imporre col nome, colle armi, o con qualunque siasi mezzo, alle buone fatiche di chi illumina, istruisce, e disinganna il pubblico, sappia che le sue forze non sono che infinitesime in faccia all'immensa mole de' Patriotti ognuno per lo meno altrettanto energico, e coraggioso che esso, i quali saranno sempre pronti a difendere i diritti, e le persone de' bravi cittadini a cui lo schietto amor della Patria sempre lontano dai riguardi individuali avesse a procurargli l'onore alla persecuzione di qualche ridicolo, ed ambizioso. Nè credasi che gli antichi meriti abbiano a servire di Egida a chi sotto di questa non nutrisse animo sempre egualmente Repubblicano: questi meriti isolati, e non accompagnati da una non interrotta serie di virtù saranno riguardati, e ricompensati come quelli dei Cronvelli, dei Dumas, dei D'Orleans.

P.

VARIETA'

In Genova i giuniori hanno discusso se in vigore di un decreto del Ministro di Polizia era giusto l'arresto di due Cittadini senza l'espressa citazione della legge. Questi si dicevano rei per aver gridato *Morte ai Tiranni* nel Teatro. Il Citt. Rossi apostrofando il Citt. D'Aste gli domandò se non era debitore del posto che occupava a quei bravi patriotti che hanno tan-

to operato per abbattere il regno del dispotismo e che ora sono perseguitati. La rivoluzione, soggiunse, non si è fatta che PER META'. Bisogna farla nello SPIRITO. Il proibire di esternare i suoi sentimenti contro la tirannia è lo stesso che comprimerla.

I due Cittadini Montebruno e Granara sono stati rilasciati, il Dirett. ha dichiarato nullo il decreto del Ministro, perchè mancante dalla indicazione precisa della legge, e il Ministro ha domandata e ottenuta la sua dimissione. Abbiamo in seguito veduta una memoria giustificativa di detto Ministro, la quale dimostra la sua onestà, e il suo patriottismo, ma non la regolarità del fatto.

Tutte le Autorità Costituite veggono la necessità, e bramano che il popolo sia istruito. Molti stampatori di Roma hanno intraprese delle utili edizioni. Autorità Costituite manca la carta, perchè dura l'incetto degli stracci, e l'imbarco di essi nel porto d'Ancona ec., e le cartiere dello Stato languiscono, e restano inoperose per la mancanza del genere necessario alla fabbricazione. Non la vogliono ancora finire d'incettare questi..... Autorità costituite provvedeteci presto.

Educazione Principesca.

Merita di esser riportato un discorso che mi tenne il March. Manfredini quando nel 1796 a lui mi presentai per i motivi esposti nel Monitore di Roma Num. XIII pag. 109 „ *Vditemi, Lampredi. Il G. D. Leopoldo mi onorò scegliendomi Precettore di Ferdinando, e ben sapevasi fin d'allora che egli avrebbe governata la Toscana. Ecco dunque l'istruzione fondamentale, che cercai d'insinuargli per tempo. Principe Ferdinando, o voi farete tutto da voi stesso, o lascerete correre gli affari per i loro canali. Nel primo caso passerete per un Despota, e siamo in tempi..... Nel secondo poi sentirete egualmente gridare ingiustizia ed oppressione; ma queste grida saranno di-*

rette ai Ministri, e voi opponendo una buona e savia condotta vi farete ammirare senza incontrare odiosità.... Io risposi. Senza entrare in discussione sulla qualità, e giustezza dell'istruzione, mi permette sig. Marchese di farle una interrogazione?... Fatela pure... Bene: quando poi questi canali sono intasati, chi li deve sfruonare, o spiombinare? Chi crederebbe che una domanda sì semplice abbia fatto aricciare il naso a Manfredini, il quale mi rispose con impeto. Che! vorreste voi forse dire con questo, che in Toscana non si amministra la giustizia? Interrogate un milione di abitanti che la compongono... Veramente non mi aspettava dal saggio Istitutore di un Principe una tal risposta, e allora mi parve bello il tacere: ora però posso e debbo parlar chiaramente.

sarà continuato U. L.

A. F..... S..... Sanese

Aveva promesse al pubblico certe notizie Comico-Martiniane: voi mi pregate ad ometterle, ed io sacrifico all'amicizia che a voi mi lega il mio giusto risentimento, e la brama di appagare l'altrui curiosità.

Ma se Martini fu il *debole cooperatore*, e Peintinger il frodolento *oppressore*, perchè continua questo frate iniquo ed ipocrita a presedere ancora all'educazione del Collegio Tolomei?... Ah! perdonate; non mi ricordava che questo è un Collegio aristocratico. Salute e fratellanza U. L.

La *Buona Fortuna* che già ebbe in Anzio culto e tempio ha presentata al Genio Repubblicano Francese una quantità di eccellenti patrioti, e questo con singolar contraccambio di dono le ha dato un egregio Commissionato nel cittadino Beaujean. Fra i corrotti e stupidi abitanti delle capitali non consola l'onesto Filantropo il prospetto di un popolo che *veramente* gioisce, ed esulta della sua rigenerazione. Il solenne inalzamento dell'albero di Libertà fu celebrato con la massima gioja, e brio di

tutta la popolazione, e in tale occasione (e questo è il dono più straordinario della *Buona Fortuna*) il Paroco Citt. de Paolis recitò egli stesso alcune parole seguite da un discorso del Medico Fidanza pieno di società, di patriottismo, e di buon senso.

Anche il Cittadino Perelli in Piè di Lugo solennizzò il ritorno della libertà, ed istrui quei contadini e pescatori che applaudirono con le loro sincere acclamazioni.

Il disinteresse è una delle prime virtù Repubblicane. Noi crediamo che i Cittadini Consoli ne sieno *persuasi*, e perciò avranno accettato, o accetteranno il seguente progetto

„ Fummo noi sottoscritti dal Consolato della Repubblica Romana deputati Commissarij delle Sezioni diverse di Roma per prendere possesso di tutti, e singoli beni mobili, e stabili de' luoghi pii, Chiese, e Conventi con formarne inventario, e processo verbale, alla quale incombenza abbiamo corrisposto senza il minimo interesse, e senza pensare ad alcun emolumento. Ora sentiamo, che si venga alla vendita di tali beni, e che si pensi di pagare chi vi presiederà; pertanto animati dall'amore del pubblico bene, e del vantaggio della Repubblica, offriamo l'opera nostra per la vendita de' beni della rispettiva Sezione, e questa gratuita, e senza speranza di qualunque gratificazione per le nostre fatiche, lo che dichiariamo al Consolato; noi

Citt. Giuseppe Jacoucci *Commissario della Sezione delle Terme.*

Citt. Filippo Barbiellini *Commissario della Sezione del Pincio.*

Citt. Pasquale Caffaro *Commissario della Sezione del Vaticano.*

Bouchard Tribuno *Commissario della Sezione del Quirinale.*

Citt. Bartolomeo Rondoni *Commissario della Sezione di Bruto.*

Citt. Pietro Cataldi *Commissario della Sezione di Pompeo.*

Martelli Tribuno, e già *Commissario della Sezione di Marte.*

Giovanni Finucci *Commissario della Sezione del Gianicolo.*

Tommaso Ricci *Commissario della Sezione del Campidoglio.*

Boccella e Giusti, due oligarchi Lucchesi, venuti per intrigare, e sorprendere il Consolato, e i Generali Francesi affinché l'aristocrazia lucchese fosse riconosciuta, sono ripartiti per Lucca con le trombe nel sacco.

Francesco Piranesi, Amedei &c. invitano tutti i Crociati, Fasciati, e Impataccati Romani ad andare Domenica 10 Fiorile sul Campidoglio per calpestare ed abbruciare le loro Croci, Fascie, Patacche, e Diplomi. Invitano specialmente quelli, che hanno coperte, e intonacate di calce, e gesso le loro armi per difenderle dal freddo.

Al Ministro Bufalini.

Voi travagliate indefesso per le pubbliche Finanze, e intanto il Papa colle lettere di jeri ha conferito un Canonicato di S. Pietro. Si aspetta, che rinunziate il vostro, e lo spera l'Ex Conte Gabellotti. Va bene così? Risponda la Costituzione.

Il citt. Min. dell'Interno al citt. Luzi Pro-Datario.

Attesa la concorrenza delle presenti circostanze il citt. Luzi rimane invitato a non provvedere Canonicati, e Benefizj semplici, o residenziali vacanti, senza previa saputa, ed approvazione in forma del governo.

1. Fior. Salute e fratellanza

C. Corona Ministro dell'Interno

Storia cronologica de' Papi.

Il cambiamento di governo, avvenuto ultimamente a Roma, e in tutto lo Stato già *Ponificio*, può avere eccitata la curiosità di molti a conoscere come mai il Capo della Chiesa sia giunto in progresso di tempo a divenire anche Capo di una grande Nazione, qual è la Romana; e come siasi combinato in una sola persona oltre l'originario potere spirituale, anche il temporale ascitizio. Egli è questo il motivo, che ha dato luogo ad una compilazione esatta di tutta la *Storia Cronologica de' Papi*, fino a Pio VI. e precisamente fino al giorno 15 febbrajo del corrente 1798 inserendovi quanto d'interessante è occorso sotto il di lui per sempre memorabile Pontificato, rapporto non solo al governo ecclesiastico; ma ancora al politico, ed economico; fecondi tutti e tre egualmente di avvenimenti singolari; anche per la complicazione e durata, che ben pochi da S. Pietro in poi ne conta la storia. Tutto ciò sarà ricavato dalle memorie più autentiche, e dai più esatti Scrittori; aggiungendovi quanto può essere opportuno a mettere anche più in chiaro alcuni punti della materia, e corredandola a tal fine di note, che concernono principalmente la posizione geografica di un paese, che ristabilito recentemente in Repubblica, va a formare l'ammirazione del mondo, non che dell'Italia.

Si stampa in Genova dal Citt. A. Frugoni.